

Primo piano | Palazzo Vecchio

Il Consiglio comunale approva il piano per tutelare l'identità dell'area Unesco Nardella: basta ai negozi di alcol e sballo. I punti per impedire nuove aperture

«Stop minimarket, vendono morte»

I minimarket dello sballo, quelli che vendono solo alcol e senza regole, sono «un cancro da estirpare» perché «venditori di morte». Il sindaco Dario Nardella, davanti al Consiglio comunale, usa parole pesantissime per presentare lo storico regolamento che, secondo Palazzo Vecchio, dovrebbe salvaguardare identità, tradizioni e vivibilità nel centro storico di Firenze (area Unesco), intervenendo con forza sul settore del commercio. Da oggi, con l'approvazione da parte della giunta, aprire minimarket, money transfer, compro-oro, centri massaggi e negozi di bassa qualità sarà molto più difficile (il Comune spera «impossibile»), perché si dovranno rispettare regole molto rigide, soprattutto per quanto riguarda l'alcol. Firenze si mette all'avanguardia a livello nazionale, e il sindaco vuole trasformare tutto ciò in una battaglia politica: il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini ha già chiesto il testo del regolamento approvato ieri in Consiglio comunale. «Oltre all'identità della nostra città, qui c'è in gioco anche la salute pubblica, dei giovani in particolare — attacca Nardella — Vinceremo questa sfida dando un duro colpo a rendita e degrado, fermando chi fa affari sfruttando Firenze». E poi: «Gran parte dei problemi sono causati dalle liberalizzazioni, di Bersani prima e di Monti poi. Io non le demonizzo, ma quei due provvedimenti non hanno tenuto conto delle conseguenze su contesti storici e monumentali come il nostro», dove le attività tradizionali sono state soppiantate da centinaia di negozi turistici.

Le regole

L'abuso dell'alcol è uno dei problemi chiave del degrado

di Firenze. Palazzo Vecchio parte proprio da qui: nell'area Unesco non potranno aprire nuovi negozi con vendita di alcolici con superficie inferiore ai 40 metri quadrati e senza bagno (quelli esistenti avranno 3 anni di tempo per adeguarsi con una toilette anche per disabili, mentre bar e attività di somministrazione potranno beneficiare di una deroga). Una misura studiata per arrestare la proliferazione dei minimarket, oggi oltre quota 260, molti dei quali l'amministrazione spera debbano abbassare il bandone perché non in grado di adeguarsi alle nuove regole.

Il piano prevede inoltre il divieto di vendita di alcol da asporto dalle 21 alle 6. I dehors dei locali, proprio per tutelare il diritto al sonno dei residenti, potranno essere usati solo fino alle 23. Pub e ristoranti dovranno cessare la somministrazione di alcolici dalle 2; mentre per tutti sarà vietato promuovere la vendita e il consumo di alcolici, con promozioni o esposizione in vetrina stile «bevi tre e paghi due». I proprietari delle attività dovranno inoltre garantire a proprio spese pulizia esterna e rispetto della quiete pubblica, evitando assembramenti. Importante, sempre per fermare il dilagare dei minimarket, l'obbligo (per le attività che vendono alcolici) di commerciare almeno cinque delle seguenti tipologie di merci: prodotti da forno, frutta, verdura, gastronomia, latte e derivati, carne e pesce.

Divieti e sanzioni

L'approvazione da parte del Consiglio comunale è un passaggio studiato per rafforzare il provvedimento a livello giuridico e resistere il più possibile ai ricorsi che fioccheranno

al Tar, tribunale che aveva già annullato l'ordinanza del sindaco che vietata dalle 22 la vendita di alcolici da asporto. Da oggi, tutte le attività commerciali nell'area Unesco (nella cerchia dei viali) avranno tre mesi di tempo per rimuovere tutti pannelli luminosi (con o senza led ad intermittenza), mentre saranno consentite le insegne approvate dagli uffici. Vietati, inoltre, slot machine e video poker all'interno delle nuove attività che apriranno ex novo. Vietato aprire locali che producono e vendono solo pizza, ma anche nuove discoteche. Per frenare la perdita d'identità del tessuto commerciale, sarà istituito anche il divieto di aprire money transfer, money change, internet point e phone center e centri massaggi che hanno monopolizzato intere strade. Le sanzioni per chi non starà alle regole saranno molto dure: da 500 a 5 mila euro, con sospensione dell'attività fino a 20 giorni per i recidivi. Questione di forma, ma anche di storia: viene infatti istituita la funzione di «esercizio storico». Si tratta di una norma che vieta il cambio di destinazione di un immobile in presenza di una funzione commerciale «tradizionale» (entro 90 giorni il Comune metterà nero su bianco i parametri), per tutelare un'attività storica, che così sarà vincolata al «proprio» immobile.

«Salva» Ponte Vecchio

Sono previste disposizioni particolari per via Tornabuoni e Ponte Vecchio. Nei locali che si affacciano direttamente sulla via delle boutique, sono consentiti solo negozi di moda di alta gamma, librerie, gallerie d'arte e antiquari, somministrazione di alimenti e bevande, banche e assicurazioni, commercio di oggetti preziosi,

orologi, oggetti d'arte, cose antiche o articoli di antiquariato, articoli di numismatica e filatelia, artigianato tradizionale e artistico. Sul Ponte Vecchio è consentito solo il commercio di oggetti preziosi, orologi, oggetti d'arte, cose antiche o articoli di antiquariato, articoli di numismatica e filatelia, mentre è vietata la somministrazione di alimenti e bevande.

Polemiche in Consiglio

Il nuovo regolamento è passato con i voti del Pd, l'astensione di Sel e Fratelli d'Italia ed il voto contrario di Forza Italia: il M5s ha abbandonato invece l'aula in segno di protesta contro «il troppo poco tempo concesso ai consiglieri di opposizione per studiare il documento». Una «delibera di buoni propositi — contesta Cellai, capogruppo dei berlusconiani — Si triplicano le regole senza garantire in alcun modo il controllo».

Claudio Bozza

claudio.bozza@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco e Monti

«Vinceremo la sfida, la deregulation delle liberalizzazioni ha snaturato Firenze»

Un modello?

Franceschini ha chiesto al Comune le norme per valutarne l'utilizzo in altre città italiane

La lotta contro l'abuso di alcol

- 1** Divieto di aprire nuovi negozi con vendita di alcolici se inferiori a **40 mq** e senza bagno. Le attività esistenti dovranno adeguarsi entro 3 anni. Possibili **deroghe** per attività storiche:
- 2** Divieto di vendita alcol da **asporto** dalle 21 alle 6
- 3** Stop alla **somministrazione** di alcol in bar e ristoranti dalle 2 alle 6
- 4** Divieto di **promuovere** la vendita di alcolici e di esporti in vetrina

Le nuove regole per la vivibilità

- 1** **Dehor** chiusi dopo le 23
- 2** I locali dovranno garantire a proprie spese **pulizia** esterna e rispetto della **quiete pubblica**



La battaglia per il decoro e l'identità

- 1** Tre mesi per rimuovere **pannelli luminosi** dalle vetrine (escluse insegne autorizzate)
- 2** Entro tre mesi, chi vende alcolici dovrà commerciare anche **5 tipologie** di merci tra: prodotti da forno, frutta, verdura, gastronomia, latte e derivati, carne, pesce
- 3** Tre mesi per stop agli **scatoloni** in vetrina
- 4** **Stop** a nuove aperture di money transfer, money change, internet point, phone center, compro oro
- 5** Stop a nuove attività con **slot machine**, videopoker e simili
- 6** Divieto di nuove attività di vendita e somministrazione di bevande e alimenti in **via Tornabuoni** e al **Ponte Vecchio**
- 7** Le attività sospese o in via di apertura dovranno: pulire le **saracinesche**, oscurare le vetrine con pannelli, rimuovere ogni affissione, rimuovere le insegne
- 8** Gli esercizi classificati dal Comune come **"storici"** saranno tutelati, legando il tipo di attività all'immobile originale. No ai locali di solo pizza, fast food, self service

SANZIONI

per chi viola le nuove norme multe da **500 a 5 mila euro**.
 Nei casi di recidiva sospensione dell'attività da **5 a 20 giorni**

Rimedi

LA REGOLA C'È, ORA PENSIAMO AI CONTROLLI

(Cla.B.) Dopo anni di dibattiti, buoni propositi, provvedimenti spot e anche di discutibili bocciature da parte del Tar, Palazzo Vecchio interviene con uno storico provvedimento per tutelare il decoro, la tradizione e anche la vivibilità di Firenze. La chiave di questa svolta, come ripetiamo da tempo, sta in gran parte nella regolamentazione del commercio, per contrastare lo snaturamento del centro storico causato da centinaia di nuove aperture di market alcolici dello

sballo o che comunque non hanno niente a che fare con la nostra città. E ora che una nuova regola c'è — per di più con la legittimazione del Consiglio comunale, per resistere meglio ai tanti ricorsi già attesi — serviranno i controlli della polizia municipale: duri, continui e sistematici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Dario Nardella durante il suo intervento in Consiglio

